SPAZIO LIBRI

a cura di Federico Migliorati

GIOVANNI NUCCI: LA DIFFERENZIAZIONE DELL'UMIDO E LA CLASSE POLITICA ATTUALE

Giovanni Nucci

È uno sguardo caustico e corrosivo sulla classe politica d'oggi quello che lo scrittore e poeta Giovanni Nucci ci offre con "La differenziazione dell'umido", agile librino uscito per i tipi della Italo Svevo Editore (79 pagine, euro 12,50), nella elegante collana "Piccola biblioteca di letteratura inutile". Tutto ruota intorno al "discorso al senato" pronunciato da Goffredo Mainardi, poeta in età ormai avanzata, nominato senatore a vita, nel quale sono citati ampi passi tratti dall'opera "Giulio Cesare" di Shakespeare, ed in particolare dei momenti immediatamente antecedenti le Idi di marzo che vedranno l'assassinio del grande condottiero romano. Un uomo coraggioso, certo, mosso da un ancestrale richiamo verso la politica tanto da vedere nel governo una religione e nel popolo il suo unico referente, ben cosciente che "la sua grandezza è determinata dalla sua fine" e nel cui testamento dispone di lasciare i suoi averi al popolo, in questo marcando un'abissale distanza sui tempi moderni che vedono ogni singolo italiano pagare debiti per i suoi rappresentanti al potere. Mainardi affronta in rapida sequenza, con un efficace percorso nella storia, anche altri due protagonisti dell'epoca: Marco Bruto, "il più nobile di tutti i romani", e Marco Antonio, un attore straordinario capace di tenere alto tanto il nome di Cesare quanto quelli dei suoi assassini con abile mossa di stretta "osservanza" politica. Ma la realtà odierna, così drammaticamente diversa dal "dramma" di Cesare, può essere spiegata, forse, solo ragionando su quel prodotto di scarto conosciuto come rifiuto domestico: è nella differenziazione dell'umido che l'anglista Pietro Barrese trova infatti l'ultima forma di "consapevolezza politica", quasi un paradosso, ma "il primo indispensabile passo per la ricostruzione della coerenza perduta del mondo". E saranno ancora una volta le donne a farsene carico, proprio come Calpurnia, moglie di Cesare, che è ben consapevole della destinazione verso cui l'azione politica condurrà il marito. Serve un nuovo discernimento morale, per vincere questi tempi di crisi valoriali e l'unico valore che la letteratura può offrire, leggiamo ancora dal discorso di Mainardi, è la finzione, in opposizione al potere. I governanti no, quelli, invece, dovrebbe realmente comunicarci come gira il mondo, senza menzogne. Nella "nota del curatore" in appendice al libro Nucci fornisce informazioni a margine del "discorso al senato" arricchendole con le ultime lettere di Mainardi nelle quali, mentre il "male" s'avvicina, riappare quel Giulio Cesare a chiudere il cerchio di un'epoca costellata di politici appariscenti e incapaci.

Per recensioni inviare una email a: fedeprovenza@gmail.com